

«Ci aspettiamo che il nostro quotidiano risponda con fermezza alle bordate dell'opposizione»

«Voglio un giornale schierato e non fazioso. E poi equo, razionale, profondo... e di sinistra»

Non vi risparmiate
Siamo con voi

Francesco Conti

Il momento è difficile e questo giornale aveva bisogno di un validissimo elemento che lo dirigesse per il ritorno nelle edicole: auguri vivissimi dunque! Non si era mai visto un clima di rissa così infuocato come questo, con una parte politica decisa a calpestare ogni criterio logico e ogni principio di democrazia, sino al punto di conculcare ogni libertà costituzionale.

Lo vado dicendo da parecchio a suoi colleghi e a politici, caro direttore: siamo molto vicini a un nuovo 1922, magari più strisciante, meno visibile ai non addetti ai lavori, ma più subdolo e più insidioso.

La stampa, quella libera, è l'ultima sponda. Non vi risparmiate: la parte migliore di questa Nazione è con voi.

Rossissimo
lo è stato davvero!

Lorenzo Silvagni

Non so di preciso cosa dirvi: non ho l'età per dirvi che leggo l'Unità da sempre, non sono il nostalgico che aspetta con ansia la vostra uscita.

Sono però felice, non dico commosso, perché ci siete ancora.

Non sto a dirvi le battaglie con mia madre perché non butto via le duecento-duecentocinquanta copie che tengo in camera di l'Unità non si sa bene per che cosa.

Ho le poche uscite «virtuali» che con abnegazione ho fotocopiato per la NOSTRA festa de l'Unità (per ferragosto a San Giovanni in Marignano).

Sono tra quelli che ieri (mercoledì 28 marzo) era in edicola alle sette e trenta per comprare il giornale e prenotarne cinquanta copie per domenica primo aprile, copie da regalare o ripagarsi con iscritti o militanti. Domenica daremo l'Unità e il fiore per l'Ulivo a diecimila lire. Una scenenza, ma un segnale tangibile che noi, poveri, sfigati e giovani militanti, da qualche parte ci siamo. Ci siamo e saremo con voi sempre qualunque sia il presidente del consiglio.

Io, personalmente, ci sarò. Voi, mi auguro di cuore, pure. Lo so che la retorica non è piacevole. Ma la vostra presenza è per me, nel profondo, un buon segno, un motivo in più per impegnarmi. Buon lavoro, in bocca al lupo, e tutto quello che vorreste sentirvi dire. Sulla qualità, niente da dire: doveva essere un giornale rossissimo, e rossissimo è stato; poi se errorini grafici ci sono, pazienza: è con il tempo che il vino migliora.

Bene, è chiaro
dove si va

Alois Grassani, Bologna

Negli anni 70 fummo grati a L'Espresso, (quando era giornalone, godibile, bellissimo) grati a Scalfari e Jannuzzi per aver suonato chiaro e forte l'allarme del golpe Sifar, De Lorenzo, Caradonna e compagnia.

Oggi, siamo grati a l'Unità, a Furio Colombo, a Antonio Padellaro e ai giornalisti della stampa democratica per alzare chiara e forte la voce su problemi veri, gravi e seri del Paese. «100 miliardi per comprare l'Italia» è un biglietto da visita, un titolo che fa capire la qualità dell'azione che si vuole intraprendere: così rara in questa palude sociale, la qualità della chiarezza di direzione scelta!

Che bello il sito
c'è spazio per tutto

Davide Calenda

Tanti auguri per questa nuova esperienza. Mi piace in particolare il sito, l'idea e la logica che lo sostiene. Si legge molto bene, c'è spazio per tutto. Ovviamente dovremo aspettare perché si riempia di contenuti e la «cybermemoria» collettiva cresca. Saremo capaci di mantenerla gestirla e farne buon uso? Non ci sono ancora risposte a questa domanda, la memoria, in Internet, è una questione tutta aperta. Molto dipenderà da noi, cybernauti, e faremo la nostra parte. Vi daremo buoni consigli per adeguare il sito ai bisogni emergenti, per orientarvi nella selezione delle informazioni «nascoste» nel cyberspazio, perché la forza di milioni di utenti sfugge alle capacità di una redazione. Usatela!! Negozieremo quali spazi di memoria ritagliare, negozieremo tutto, perché la cultura è negoziazione dei significati. Se Clifford Geertz fosse un giovane tra noi!!!

Da parte vostra: continuate a lasciare spazio agli utenti, non censurate, mediate quando necessario, ovvero ascoltate e orientate. L'Unità come centro di

Complimenti e critiche Ecco il giornale dei lettori



ascolto (sic). Davorite relazioni informali basate sulla condivisione, la passione, la privacy e l'affidabilità dei contenuti troveranno risposte adeguate e dinamiche autoregolative, senza l'intervento di autorità esterne. Un'altra piccola nota: per favore, non cadete nella tentazione di fare del sito un portale generalista: basta broadcasting!!!!

Finalmente eccovi!
E le edizioni locali?

Michelangelo Aspromonte

Sono un ventottenne napoletano, consigliere circoscrizionale dei Democratici di Sinistra, già segretario della Udb «Palmiro Togliatti», quartiere Piscinola.

Il 28 marzo mi trovavo a Bologna e, per un gioco di coincidenze, ho acquistato il primo numero della «nuova» Unità presso una edicola sita, pensì un po' egregio dottor Colombo, in piazza dell'Unità.

Appena acquistato il quotidiano con l'inconfondibile caratterizzazione della testata color rosso (vivo, per fortuna, anche se aiutato dalla pubblicità) ho immediatamente dato uno sguardo, a dire la verità alquanto attento e profondo. Dopo la prima lettura non ho potuto fare altro che esclamare le seguenti parole: «Finalmente l'Unità». Veda, non poteva esserci periodo migliore per la ricomparsa nelle edicole del «nostro» quotidiano: in una campagna elettorale mediatica e quindi dai toni «americanegiant», basata sulla falsa informazione, il popolo di Sinistra necessitava di uno strumento informativoserio e, sinceramente, di elevato spessore democratico e culturale, per tentare una difficile, ma non credo tanto difficile, vittoria nella prossima competizione elettorale. Inoltre volevo chiederle se in futuro avremo edizioni locali de l'Unità, con naturalmente, pagine dedicate alla cronaca e alla politica locale.

I piccoli problemi
delle città

Augusto Romagnoli

Maurizio Michelini

Giovanni Furgiuele

Giuseppe Girardi

Centro Ricerche ENEA-Casaccia

Abbiamo salutato con vera soddisfazione il ritorno nelle edicole de l'Unità. La campagna elettorale appena iniziata si preannuncia aspra e quindi ci aspettiamo che il quotidiano da Lei diretto, caro Direttore, risponda con fermezza alle bordate dissenate dell'opposizio-

Ai lettori de l'Unità

L'Unità è tornata e ha ritrovato i suoi lettori. Come dimostra il comunicato dell'Editore che pubblichiamo qui sotto, sono tornati in tanti alle edicole a comprare il nostro giornale, a dirci che il giornale è - come in passato - il punto di incontro di coloro che cercano il nuovo e il futuro nella sinistra e, oggi, di tutti coloro che non vogliono vivere sotto il governo di un padrone che possiede tutto e vuole possedere l'Italia. Sono i cittadini che sentono nella destra il vecchio che torna e nella Lega una predicazione di odio. Come diceva il piccolo eroe dei Peanut Charlie Brown, abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti i nostri amici. I lettori sono la forza de l'Unità che ritorna. Noi siamo felici del loro sostegno e cerchiamo ogni giorno di meritarcì la loro fiducia, di continuare a essere il loro, il nostro giornale.

Furio Colombo
Antonio Padellaro
con i giornalisti de l'Unità

Oltre le centomila copie

Cari Lettori,

al fianco della soddisfazione espressa da Furio Colombo e Antonio Padellaro per conto di tutti i giornalisti sui risultati del rilancio della nostra gloriosa testata, è motivo di particolare soddisfazione comunicarci che, dopo vendite iniziali superiori alle 300.000 copie, il nostro giornale vende una media ormai consolidata di circa 100.000 copie nei giorni della settimana, che sale a 120.000 copie il sabato e la domenica.

Questo successo gli azionisti, la casa editrice e tutti i colleghi impegnati in questo rilancio sono felici di dividerlo con Voi.

L'Editore

ne, facendo anche azione di informazione per fugare le incertezze di chi ne è ancora prigioniero.

Una cosa però vorremmo segnalare: la mancanza della cronaca cittadina. Le elezioni si vincono anche rimanendo vicini ai problemi più piccoli, più immediati, del territorio. Per questo vorremmo chiederLe uno spazio in cui siano affrontati i problemi più urgenti (e sono tanti) delle città, convinti come siamo che stando vicini agli elettori in ambito locale si possa ottenere un ampio consenso anche in ambito nazionale.

Molti fatti, scelti
e approfonditi

Eugenio De Rosa

Caro Direttore, un bel giornale con molti fatti su cui riflettere. Un giornale che sceglie e approfondisce. Condivido, mancava.

Il mio «addio»
a Repubblica

Giorgio Peri

Carissimi Furio e Antonio, a distanza di pochi giorni ho riassorbito completamente il disagio per aver dovuto abbandonare l'abitudine all'acquisto di

quel bel giornale che rimane la Repubblica.

peraltro non rimpiangerò l'obbligo di acquistare, con il giornale, della carta che non mi interessava. Ma, tornando a noi, mi voglio complimentare per i vostri due articoli comparso su l'Unità di sabato 7 aprile: «Il generale è uno di noi» e «Dedicato a un elettore incerto». (A proposito, sarebbe meglio che la firma di Furio comparisse, sui suoi articoli, anche in prima pagina e non solo in coda al rimando. Io forse sarò un lettore non molto tecnicamente esperto ma, a meno che non si trattasse di un errore di impaginazione, ho apprezzato moltissimo il far partire il rimando con la ripetizione dell'ultimo capoverso in prima. Bravi! Così si allevia il disagio di chi è purtroppo costretto al «giro». Sono convinto che, con due direttori come voi e con un poco di dipendenti in meno, l'Unità non sarebbe mai stata costretta alla tanto breve quanto dolorosa assenza dalle edicole.

Schierati sì
faziosi no

Marco Metelli

Sono da alcuni anni lettore del vostro quotidiano, del quale ho sempre ap-

prezzato i toni e l'analisi sereni, che fornivano dunque una informazione «schierata», ma non faziosa.

Con rammarico devo dire che con il primo, sospirato numero del nuovo corso, mi è sembrato di tenere in mano una sorta di «Libero» di sinistra, incentrato su attacchi banali all'avversario politico e pervaso di un livore che lascerei volentieri a Feltri, Belpietro & C.: «aprire» con gli sperperi e le assurdità elettorali del miliardario ridens non mi sembra una grande idea, e definire «destra di morte» quella di Haider è secondo me il modo migliore di dare corda a chi sostiene che herr Jorge è vittima di attacchi ingiustificati e preconcetti (la critica, per essere efficace, va circostanziata piuttosto che urlata). Tutto questo mentre in Medio Oriente la tensione è sempre maggiore, nei Balcani l'ennesimo focolaio di guerra è tutt'altro che spento... Umberto Eco parla nel suo articolo di priorità, di senso della misura, di rigore giornalistico che vorrebbe vedere nelle vostre pagine: temo che le sue (e mie, per quel che conta) speranze siano con questo primo numero andate deluse.

Voglio tornare a leggere, ad esempio, cosa succede in Campania per la storia dei rifiuti, non me ne frega nulla se il Polo cavala la protesta (quello lo fa sempre) preferisco sapere se la gente sta male a causa di questa crisi, o se il governo locale si sta muovendo adeguatamente. Insomma, voglio un giornale equo, razionale, profondo, incazzato...un giornale di sinistra!!! Temo che questo primo numero sia stato in questo senso un clamoroso passo falso, e spero che la direzione che prenderete in seguito sarà diversa.

Berlusconi è cattivo
Già lo sappiamo

Fabrizio De Pascale

Gentile direttore, certo che come inizio non c'è male: apertura in prima e terza pagina (intera) dedicata a Berlusconi con tanto di foto e vignetta satirica. Non se ne può più. Possibile che anche sul giornale della sinistra si dia ancora tanto spazio al genio di Arcore? Rifacciamo lo stesso errore del 1994, quando per tre mesi prima delle elezioni l'Unità, ma anche Repubblica e il Manifesto hanno fatto una sferzata pubblicitaria (seppur negativa) a Berlusconi? Ma che dovete convincere i lettori de l'Unità e gli elettori di sinistra che Berlusconi è cattivo e non bisogna votarlo? Già lo sanno.

Vi prego cambiate linea, parliamo del programma dell'Ulivo, di cosa ha fatto il governo dell'Ulivo in cinque anni.

Per la prima volta dal 1968 una legislatura si è conclusa senza elezioni anticipate. Non c'è più bisogno di certificati, è stato abolito il bollo sulla patente...Se proprio volete parlare di berlusconi cercate di spiegare perché la sinistra lo ha dichiarato eleggibile in Parlamento e non ha spinto per l'approvazione della legge sul conflitto di interessi.

Vi prego dite qualcosa di sinistra.

Gli «svarioni»
insopportabili

Giulio Fantuzzi, Milano

Mi domando se esista l'intenzione che il nostro giornale (dico nostro perché oltre ad averlo diffuso per tanto tempo ho finito per lavorarci per ben 25 anni) abbia un impatto visivo positivo. Oltre alle varie inesattezze ortografiche quello che più mi ha scioccato (ma non sono il solo) è la pagina 8 di giovedì 5 aprile. Sotto un titolo «Primo Maggio in piazza San Giovanni» vi è la foto orripilante di un incidente automobilistico che fa interpretare la notizia come un Primo Maggio disastroso, se fatto su quella piazza, a tutto pro della felicità da parte di coloro che sono contrari a questa opzione.

Ammetto che l'avvio de l'Unità possa provocare, data la nuova editorialità, non pochi problemi ma auspico una maggior attenzione a questi svarioni.

Troppo ritardo
sulla cronaca

Carloiglioli, San Miniato

Mi associo alla lunga lista dei lettori che con soddisfazione hanno accolto finalmente l'uscita della nuova Unità. Sono presidente di un piccolo circolo Arci come tanti ce ne sono in quel di Toscana ed anche dopo la fine della sua pubblicazione ho continuato a stamparla su Internet con la convinzione di fare un servizio ai soci. Spero che da questo momento continui la sua uscita senza ulteriori intoppi. Vorrei però farle notare una cosa che, se non viene preso rimedio mi lascia alquanto perplesso e cioè il ritardo delle informazioni di cronaca. Ho notato due cose: una nella prima ed una nella seconda uscita. Mentre voi eravate sempre sul rapimento della bambina di Trapani, gli altri giornali annunciavano già che era stata liberata. Mentre voi scrivevate che era imminente l'arresto di Milosevic, gli altri giornali davano già la notizia del suo arresto. Ecco, questo ritardo cronologico dovrebbe farvi riflettere sui vostri tempi di uscita. Non me ne voglia ed accetti i miei più sinceri auguri.

Prima sfoglio
poi rileggo

Angelo Belotti, Palazzolo

Cara Unità, ti leggo e ti compro da sempre. Grazie per essere ritornata in edicola. È stata ed è una grande gioia leggerla e comprarti tutti i giorni. Un grande grazie a Colombo e a Padellaro per averci fatti così bella. La nuova edizione è piacevole ed accattivante, da sfogliare tutta d'un fiato e da rileggere poi con grande attenzione. So di colleghi ed amici che hanno difficoltà a trovarla in edicola perché l'edicolante ti ha esaurita. Fai il possibile perché questo non accada. Grazie ancora perché esisti. Un affettuoso saluto

Quella striscia
sembra ketchup

Pietro

Cara Unità, nonostante il contenuto del giornale mi piace molto, mi dispiace che abbiate scelto questa veste editoriale, che trovo meno bella di quella passata. Per essere più precisi, non mi piace quella striscia rossa sotto il titolo che fa sembrare il giornale una specie di inserto del vernacoliere. Insomma, rosso sì, ma quello sembra ketchup! Spero che non mi odierete per la franchezza. Un vostro fedele lettore

Non sprecate
pagine per i film

Questa non è una vera e propria lettera al giornale, ma un consiglio (e una piccola protesta) a chi decide il contenuto del giornale. Premetto che da quando l'Unità è tornata in edicola, non ho perso un numero, e la leggo molto volentieri. Ma per chi compra il giornale da certe zone d'Italia (per me Mestre) non è molto piacevole vedere che ben due paginoni sono davvero «sprecati» per comunicare a tutti i film che si danno a Milano e dintorni. Vi prego, non fatelo. Complimenti per il giornale.